BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE
635
20

Digitized by Google

635
20

BREVE INTRODUZIONE

AL

CRISTIANESIMO

(SECONDA EDIZIONE).

I.

Non tutti quei che si dicono cristiani, lo sono. Il cristiano riceve tal nome da Gesù Cristo, e Cristo volendo dire la stessa cosa che l' *Unto dello Spirito Santo*, ne segue conseguentemente, che chiunque si dice cristiano, può con ragione affermare d' esser unto dallo Spirito Santo di Cristo; e vantarsi che lo Spirito di Cristo dimora in lui, purchè creda in Esso di vero cuore, come nell' unico suo Salvatore; e che, in tutto il corso della sua vita, lo segua costantemente fino all' ultimo sospiro. Chi non può dir ciò, non deve nemmeno chiamarsi cristiano.

II.

Paragonando adunque un uomo l' eccellenza di questo nome colla sua vita, ed arrivando, mediante la grazia divina, a conoscere quanto a torto ed indegnamente si usurpi il nome di Cristiano, deve subito, senza differir un momento, convertirsi intieramente a Dio; giacchè non vi è cosa più terribile, ch' essere incerto della propria salute, e nello stesso tempo non aspirar ad averne una positiva certezza.

III.

È necessario però, in primo luogo, che l' uomo riconosca i suoi peccati, poichè dice il Signore: « Io sono benigno, e non

Digitized by Google

guardo l' ira mia in perpetuo; sol riconosci la tua iniquità, poichè tu hai commesso peccato contro al Signore Iddio tuo » (*Ger.* III, 12, 13).

Affinchè dunque ciò sia, deve l' uomo, dall' intimo del suo cuore, umiliarsi davanti a Dio, e supplicarlo umilmente che voglia concedergli la cognizione del povero e miserabile suo stato; nè deve reputarsi migliore degli altri, ma stimarsi piuttosto il maggior peccatore del mondo.

Un uomo che abbia tali sentimenti di se stesso (essendo pur troppo vero, che in noi si trova la sorgente e semenza d' ogni male), benchè gli sembri esservi altri peccatori maggiori di lui, non gli pregiudica, ma s' umilia e ricorre di vero cuore e con umil fiducia alla grazia di Dio. All' incontro, se la persona si dà a credere *esser qualche cosa*, in fatto non val niente, e si fa un danno irreparabile.

Perciò, non deve l' uomo soltanto riconoscere per gravi peccati quelle scelleraggini esteriori, come sono il rubare, il fornicare, il bestemmiare, l' ubriacarsi, ed altre simili (potendosene astenere anche i pagani e gl' infedeli medesimi); ma principalmente deve l' uomo riflettere sopra la propria incredulità, ch' è l' origine e la radice de' più gravi peccati. Quando dunque un uomo s' accorge d' aver vissuto in un sì profondo letargo, non potrà non esser convinto, che tutte le sue azioni di moto, di riposo, di mangiare, di bere; le sue orazioni, il frequentar le chiese, ed insomma le parole, le opere, i pensieri e qualsivoglia disegno suo, sono stati peccati continui; mentre « *senza la fede è impossibile piacere a Dio; e ciò che non è secondo la fede, è peccato* » (*Ebr.* XI, 6; *Rom.* XIV, 23). — Che se venisse in dubbio, se le azioni sovraccennate fossero, nella maniera già detta, peccati, consideri un poco se non ha sempre fin qui vissuto solo intento a passare con agi e con comodità la sua vita, senza avere alcuna, o almeno pochissima cura della salute dell' anima. Se la persona resta di ciò convinta, bisogna ancor che confessi di non aver fatto più di quello che fanno gli Ebrei, i Turchi e gl' infedeli. Un vero cristiano, al contrario, mangi o beva, operi o pensi, *fa tutto alla gloria di Dio* (1 *Cor.* X, 31), non si prende fastidio di questa vita temporale, ma all' eterna solamente aspira, secondo l' avvertimento di Cristo: « *Cercate in primo luogo il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte le altre cose vi saranno sopraggiunte* » (*Matt.* VI, 33). Chi non fa ciò, è un infedele, un pagano, dicendo Gesù

Cristo (*ibid.* 23): « *Se il tuo occhio è difettoso, tutto il tuo corpo sarà ottenebrato.* »

IV.

Quando adunque un uomo riconosce d' esser povero e miserabil peccatore, d' aver sin qui vissuto in disgrazia di Dio, e fuori di Gesù Cristo; che si vantava d' esser cristiano senza esserlo, non può non pentirsi; anzi, risentirà rossore per se stesso, ed un disgusto grandissimo per essere stato sinora sì pazzo ed insensato; si vergognerà d' aver con tanta avidità cercato le cose mondane, e trascurato le eterne; d' aver fatto l' ipocrita col pretendere il titolo di buon cristiano, senza aver nè fede, nè carità; e d' aver sì sfacciatamente e sì spesso irritato, co' più enormi delitti, la bontà d' un Dio sì amabile, sì clemente e fedele, che per pura grazia gli offre la salute, ed una salute senza fine.

Non potrà non rincrescere ad un tal uomo d' avere speso tanti e tanti anni al servizio della carne, de' propri sensi e del demonio, invece d' aver servito Iddio, come lo richiedeva il suo debito. Quando, dico, simili pensieri vengono in mente ad un uomo, vorrebbe egli allora, se fosse possibile, rimediare al suo male; ma, come al fatto non v' è rimedio, s' affligge di non poter riparar sì gran falli, ed in ques' afflizione si pente degli errori commessi.

Simili pensieri sono ottimi, e si guardi bene quella tal persona di non bandirli, per tema di diventar malinconico, o di soccombere alla disperazione; questi fortunati sentimenti son quella tristezza d' animo, « *che è secondo Dio, la qual produce una penitenza stabile per la salute* » (2 *Cor* VII, 10). — Bisogna in tal caso pregare Iddio, acciò voglia, per mezzo del suo santissimo Spirito, produrre in noi un vero ed ingenuo rimorso di coscienza; affinchè, risentendo bene l' amarezza dei propri peccati, concepiamo un santo orrore per essi, e non ricadiamo più nei disordini d' una vita sì sregolata e sì piena d' ogni vizio.

V.

Non deve però l' uomo, come Caino e 'l traditore Giuda, restarsene semplicemente in questo pentimento; ma, contrito

come egli è, e coll' animo penitente e devoto, ricovrarsi sotto la croce di Gesù, ricordandosi le parole amorevoli del Signore: « *Venite a me voi tutti che siete travagliati ed aggravati, ed io v' alleggerò* » (*Matt.* XI, 28). Questo conforto non gli sarà per mancare, purchè con cuor umiliato e contrito riguardi attentamente la morte e la passione del Nostro Salvatore, e il di Lui merito infinito; nè cessi di pregare, d' implorar la misericordia divina, di cercare e picchiare sin tanto che si senta esaudito, e che scorga aperta la porta della grazia, sentasi perdonato da ogni colpa pel sangue di Gesù Cristo, e resti riconciliato intieramente per la mediazione d'un tanto Figlio col celeste Padre, il quale possa egli poi invocare con vera fiducia ed in virtù dello Spirito Santo, dirgli: *Abba Padre.*

VI.

Non s' immagini però alcuno di poter da se stesso ed a suo piacere giungere a cotal fede, poichè questa non vien da noi, ma è un semplice e gratuito dono di Dio (*Efes.* II, 8), a cui devessi l' onore e la gloria; supplicandolo che voglia accendere in noi, per mezzo del suo santissimo Spirito, questa viva fede, affinchè la salute nostra non sia più una cosa immaginaria, ma vera e reale, fondata su d' una divina certezza, la qual da quella viva e verace fede deriva. Avuto che l' uomo abbia questa viva fede da Dio, non dubiterà più della remissione de' peccati, e potrà vantarsi, « *che se uno è in Cristo, egli è nuova creatura: le cose vecchie son passate; ecco tutte le cose son fatte nuove* » (*2 Cor.* V, 17). Dio gli ha ormai dato altra mente ed altre inclinazioni, che non ebbe per l' addietro, per provvedere alla salute dell' anima. Egli non aspira più alle cose del mondo, solo le eterne ricerca. Si studia solo di piacere a Dio; non sa più far discorsi frivoli ed inutili, e, dovendolo fare per avventura, sente agitata la mente, inquieta la coscienza. Molto meno s' arrischierà un tale d' intraprendere l' una o l' altra cosa stimolatovi dalla carne; ma, facendolo, vorrà maturatamente esaminare, se la cosa da intraprendersi s' accordi o repugni alla volontà di Dio.

Così vive l' uomo perfettamente in Dio, lontano dal mondo; non più ingombro da pensieri mondani, nè più piena la mente di premeditate fortune; ha il cuore e tutti gli altri affetti suoi unicamente in Dio. I suoi disegni tutti mirano in alto, ed han-

no per loro scopo il cielo, ov' è Cristo, Iddio suo. Le cose mondane non possono più allettar quest' anima, poichè ella ha imparato a conoscere altre cose senza paragone più eccellenti di quelle. Insomma, essendo fermamente persuasa d'esser giustificata dinanzi al suo Dio, quest' anima s' adopra con tutte le sue forze per conservarsi la giustizia, sì felicemente acquistatasi per mezzo di Gesù Cristo, la quale ella potrebbe facilmente perdere se ricadesse nella vita peccaminosa di prima. Laonde si forza, per quanto può, di menare, a differenza della vita passata, una vita santa e del tutto innocente.

VII.

Supposto adunque che l' uomo, per grazia del suo Dio, si trovi in un sì buono stato, deve allora guardarsi di non voler pretender da se stesso di divenir migliore; lasci quest' onore al suo Salvatore, « il quale non solo gli è dato per giustificarlo, ma ancora per santificarlo » (1 *Cor.* I, 30); voglio dire, ch' ei con tutta umilità implori l' aiuto di Dio, che per mezzo della fede e credenza in Gesù Cristo voglia sempre più purificare il di lui cuore. In questa guisa la fiducia dell' uomo resta sempre fissa in Dio, il quale, se gli diede il volere, gli darà pur anche il compiere il bene (*Fil.* II, 13). Così può l' uomo adoprarsi alla salute della propria anima *con timore e tremore* (*Fil.* II, 12), ed avvertire di non ricader di nuovo in una carnale, anzi bestiale, sicurezza; pregando incessantemente la Maestà divina, che voglia rinvigorirlo ed accrescergli la fede, consistendo ogni accrescimento di essa nell' esser bene e fondamentalmente radicato in Cristo. In questo modo, e non altrimenti, abita Cristo, per mezzo della fede, ne' cuori nostri; da cui riceve poscia incremento e forza l' uomo interiore.

VIII.

Per questa fede, che Dio alle di lui reiterate istanze e preghiere volentieri accrescerà, si disponga l' uomo a seguir Gesù Cristo, « rinunziando all' empietà ed alle umane concupiscenze, vivendo nel presente secolo temperatamente, giustamente e piamente; aspettando la beata speranza, e l' apparizion della gloria del grande Iddio e Salvator nostro Gesù Cristo » (*Tito* II, 12, 13), continuando in ciò fino alla fine. Per questa fede

conviene ch' egli crocifigga la sua carne, il sangue, gli affetti e tutti i suoi appetiti. Subito che s' accorge sollevarsi nella sua carne qualche appetito o desiderio sensuale, deve subito sopprimerlo, e non dargli tempo di prender vigore; atteso che egli è ormai divenuto figlio di Dio, fratello di Gesù Cristo, erede della vita eterna, e vero cristiano di nome e di fatti. Ciò è quanto dire *esser unto dello Spirito Santo;* e come tale ha ricevuto, e riceve ognor più, nuove forze da Dio per resistere efficacemente all' impeto delle proprie passioni, che altrimenti lo precipiterebbero di nuovo nell' orgoglio, nell' avarizia, ed in tutti gli altri peccati della vita anteriore.

IX.

Per questa fede deve il cristiano rimettere tutta la sua vita nelle mani del suo amorevolissimo Dio, da cui egli viene sì teneramente amato; nè da Lui sarà essa giammai posta in dimenticanza Scacci un tale perciò sicuramente dal suo cuore *ogni cura, timore ed inquietudine*, nè perda quella filiale fiducia che viene sì abbondantemente rimunerata; non tralasciando però di applicarsi a quel lavoro, cui fu chiamato dal cielo; e quanto opera, il faccia *a gloria di Dio* (1 *Cor.* x, 31), ad utilità del suo prossimo, e per il proprio sostentamento, purchè ciò sia senza avarizia, e senza attribuirlo come dovuto alle proprie fatiche; ascrivendo invece unicamente ogni bene alla benedizione del celeste Padre, senza la quale vediamo pur troppo che molti s' affaticano giorno e notte, e non hanno nè contento nè pace.

Oltre di ciò si richiede, che l' uomo in questa e per questa fede, con intiera rassegnazione alla volontà del Supremo Signore, si contenti di tutto quello che Dio gli dona; ricevendo, con indifferenza e costante obbedienza, dalle mani del Signore, la povertà, le malattie ed ogni altra prova, che suol abbattere gli animi degli infedeli, e mettere in disperazione quei che quella fede non hanno.

Un fedele deve esser persuaso che tutto gli viene dalla mano del suo pietosissimo Padre, che è certamente sì fedele che non mancherà di fargli riuscire tutto in bene, essendo scritto, « che tutte le cose cooperano al bene, a coloro che amano Dio » (*Rom.* VIII, 28). Per mezzo di questa fede conviene ch' egli coraggiosamente sormonti e vinca quanto gli può accadere,

Digitized by Google

supposto anche che dovesse soffrir disprezzo, derisione ed ogni sorta di persecuzione. E qual più bella gloria che di soffrir per l' amor di Dio? Infatti vuole l' apostolo, e Gesù Cristo stesso (*Matt.* v, 12), che un tale « si rallegri, e stimi per grazia grande d' essere stato reputato degno d' esser vituperato per lo nome di Gesù » (*Att.* v, 41; 2 *Cor.* xii, 10; *Filip.* i, 29; 1 *Piet.* iv, 13, 16). Infine, sia in qualsivoglia stato l' uomo, si contenti, per mezzo della fede, della grazia del suo Dio (2 *Cor.* xii, 9), ed essendo certo di possederla, impari a ripetere, nell' intimo dell' anima, le parole del Salmista: « Signore! tu mi ha preso per la man destra, tu mi condurrai per lo tuo consiglio, e poi mi riceverai in gloria. Chi è per me in cielo, fuor che te? Io non mi diletto in altri, come in te, in terra. La mia carne, ed il mio cuore eran venuti meno; Ma Iddio è la rocca del mio cuore, e la mia parte in eterno » (*Sal.* lxxiii, 23-26).

X.

Ai punti sovra indicati s' aggiunge che l' uomo, per questa fede, deve intieramente darsi a Dio, dimodochè in questa vita non vive nemmeno a se stesso, ma a Colui che è morto e risuscitato per esso (2 *Cor.* v, 15). Così eseguirà egli puntualissimamente i comandamenti di Dio, ed amerà Dio e il prossimo suo d' un amore ingenuo ed ardente, giacchè « Chi dice di conoscer Gesù Cristo e non osserva i suoi comandamenti, è un bugiardo, e la verità non è in lui » (1 *Giov.* ii, 4).

Questa fede non gli lascia più fondar le sue speranze sovra i propri beni e fortune, molto meno sopra l' autorità e grazia degli altri uomini; ma essendo tutto di Dio s' abbandona affatto alla grazia del celeste suo Padre, non paventando altra disgrazia, se non quella unicamente di Dio. Questa fede non gli permette più di conformarsi al mondo, quand'anche, a causa della sua probità, venisse da tutti tenuto per un insensato e pazzo. Un tale conosce bene quanto inutile e falsa sia la pietà esteriore quando non venga accompagnata dall' interna; quindi avviene che egli alacremente s' adopra a riformarsi, e non solo a bandir da sè i peccati esteriori, ma singolarmente a depurar l' interno suo, acciò niun pensiero cada ad acconsentir nella minima offesa a Dio.

Digitized by Google

In tal caso si può dire che un uomo fondato nella fede vive sempre come se vivesse alla presenza del suo Dio, davanti gli occhi del suo adorato Salvatore: e gioisce nella comunione sua con Dio. Non si pregia egli delle sue opere buone, benchè viva sempre in esse, nè si cura d' acquistarsi la cognizione di molte scienze, essendo fermamente persuaso, che l' amare Dio sorpassa ogni altra scienza (*Efes.* III, 19)

Quest' istessa fede fa ch' egli non si dà fastidio d' osservar gli errori degli altri trovando in sè pur troppo da correggere e da riformare ognora. Non già che vedendo esso peccare il suo prossimo non si muova a compassione: anzi, presentandosi l' occasione, non mancherà di riprenderlo amorevolmente e d' ammonirlo con carità fraterna.

Infine per questa viva e verace fede, si lascia, qual bambino e figlio di Dio, condurre dallo Spirito Santo, e governare a beneplacito divino; e se per disgrazia cade in qualche errore, rilevandosi con molta prestezza, non resta abbattuto, nè s' illude sul suo proprio male, *ma giudica se stesso per non restar giudicato da Dio* (1 *Cor.* XI, 31).

In tal modo procura di divenir di giorno in giorno più perfetto e migliore, aspettando frattanto con pazienza, speranza e fede il giorno della sua chiamata all' eternità, la venuta del Signore Gesù Cristo, e la corona della gloria eterna, la quale dovrà ricevere dalle di Lui mani, per pura grazia e per eccesso della sua infinita misericordia.

635
20

2

Prezzo: — Cent. 2.

FIRENZE, 1873. — Tip. Claudiana diretta da F. Bassi.

265958

Digitized by Google